

FONDAZIONE TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

Bilancio consuntivo 2021

Esercizio 1 gennaio - 31 dicembre 2021

- Relazione degli amministratori
- Bilancio d'esercizio e nota integrativa
- Relazione unitaria del Collegio Sindacale

Approvato dal Consiglio di Amministrazione del 20 aprile 2022

Approvato dall'Assemblea dei Soci del 27 aprile 2022

FONDAZIONE TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

Bilancio consuntivo 2021

Esercizio 1 gennaio - 31 dicembre 2021

- Relazione degli amministratori
- Bilancio d'esercizio e nota integrativa
- Relazione unitaria del Collegio Sindacale

Approvato dal Consiglio di Amministrazione del 20 aprile 2022

Approvato dall'Assemblea dei Soci del 27 aprile 2022

TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

Fondazione riconosciuta

Fondo di dotazione	€ 119.818,00
Codice Fiscale	01976520542
Partita Iva	01976520542
Sede	via del Verzaro 20, Perugia
Centralino	+39 075 575 421
Fax	+39 075 572 9039
E-mail	tsu@teatrostabile.umbria.it
Pec	tsu@pec.teatrostabile.umbria.it
Sito Internet	www.teatrostabile.umbria.it
Centro Studi S.Ragni	piazza Morlacchi 19, Perugia
E-mail	centrostudi@teatrostabile.umbria.it
Magazzino	Loc. Sant'Andrea delle Fratte, Perugia

Soci Fondatori e Assimilati

Regione Umbria
Comune di Perugia
Comune di Terni
Comune di Foligno
Comune di Spoleto
Comune di Gubbio
Comune di Narni

Soci Sostenitori

Fondazione Brunello e Federica Cucinelli
Università degli Studi di Perugia

Direttore

Nino Marino

Consiglio di Amministrazione

Presidente
Brunello Cucinelli

Membri
Roberto Rosati (Vicepresidente)
Anna Amati
Elmo Mannarino
Maurizio Oliviero
Alessandro Tinterri

Collegio sindacale

Presidente
Lorena Marcugini

Componenti
Eugenio Lepri
Maurizio Paparelli

RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

Signori Soci,

sottoponiamo al vostro esame la relazione e il bilancio consuntivo della Fondazione Teatro Stabile dell'Umbria dell'anno 2021. Esso è costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico e dalla Nota Integrativa ed è corredato dalla Relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione.

I conti di bilancio trovano corrispondenza nella contabilità generale che, a sua volta, rispecchia integralmente e fedelmente i fatti amministrativi intervenuti nell'esercizio.

A lato degli importi relativi all'esercizio in corso sono forniti quelli relativi all'esercizio precedente opportunamente trattati, al fine di favorire la comparabilità delle informazioni. In particolare, si è provveduto, come per legge, ad usare prudenti criteri di valutazione e si è tenuto presente l'esigenza di garantire, sia sul piano formale che sul contenuto, la dovuta chiarezza, nonché la veritiera e corretta rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Fondazione.

Nel 2021 il Teatro Stabile dell'Umbria ha raggiunto l'obiettivo del pareggio di bilancio dimostrando la capacità della direzione e dell'amministrazione di trovare immediate e valide soluzioni dei problemi che si sono presentati negli ultimi due anni. Per questo motivo è stato un anno che ha richiesto uno sforzo organizzativo maggiore rispetto alla consueta attività di programmazione, produzione e realizzazione di progetti.

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'anno in esame è stato caratterizzato dalla produzione di cinque spettacoli e due progetti speciali.

In tutta Italia il 2021 ha sottoposto a pressioni straordinarie le istituzioni dello spettacolo dal vivo dal punto di vista amministrativo e organizzativo. Pressioni compensate, dal punto di vista finanziario, con gli strumenti dei ristori, del fondo di integrazione salariale e dello smart working. Nei periodi in cui la decretazione d'urgenza ha permesso di agire, il TSU ha fatto fronte al rischio sanitario con scrupolo e competenza raggiungendo il risultato di non aver interrotto alcuna delle proprie attività di produzione e programmazione. Gli unici spettacoli annullati sono stati alcuni spettacoli ospiti e anche questi, dove possibile, sono stati recuperati.

Tra febbraio e marzo Spoleto ha ospitato l'allestimento di *Chi ha paura di Virginia Woolf?* regia di Antonio Latella, traduzione di Monica Capuani, con Sonia Bergamasco, Vinicio Marchioni, Ludovico Fededegni, Paola Giannini, dramaturg Linda Dalisi. Lo spettacolo ha appena terminato una tournée nei più importanti teatri italiani da Torino a Napoli, a Bologna, a Milano realizzando sessantaquattro recite in ottantuno giorni disponibili. E' stato recensito su molte testate giornalistiche tra cui Corriere della Sera, Il Manifesto, La Stampa, il Mattino, la Repubblica. È risultata una delle produzioni di maggiore qualità in Italia e farà una tournée anche nel 2023 le cui date sono già tutte opzionate.

Guerra e Pace - lo spettacolo che non è potuto andare in scena a ottobre 2020 per la chiusura di tutte le attività dal vivo - ha avuto la possibilità di essere presentato al pubblico nel maggio 2021, suscitando nel pubblico un'autentica commozione e appassionando gli addetti ai lavori che hanno raggiunto Perugia da tutta Italia. Nei mesi di chiusura è maturata la necessità di ritornare in teatro con uno spettacolo che stimolasse il senso di comunità del pubblico perugino e *Guerra e Pace* ha assolto a questo compito attraverso un allestimento di grande valore artistico e culturale. La platea si è aperta agli attori, alla guerra, all'amore e alle vicende del testo di Tolstoj riscritto in forma teatrale da Letizia Russo e magistralmente diretto da Andrea Baracco. I palchetti hanno accolto in sicurezza gli spettatori intorno alla vita dei personaggi e l'incontro auspicato si è compiuto.

Un importante accordo di collaborazione è stato siglato con il Festival dei Due Mondi di Spoleto che ha ospitato due produzioni del TSU all'interno di un progetto condiviso per la valorizzazione dei giovani autori: *La Signorina Giulia* di Leonardo Lidi da Strindberg e *La tragedia è finita, Platonov* di Liv Ferracchiati da Cechov. Quest'ultimo già menzione speciale della giuria internazionale alla 48ª Biennale di Venezia Teatro, presente nel Festival Internazionale delle Colline Torinesi e nel cartellone del Piccolo Teatro di Milano. Vale la pena ricordare che, dopo un percorso di accompagnamento durato tre stagioni in seno al Teatro Stabile dell'Umbria, Liv Ferracchiati sarà uno degli artisti associati del Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa. Questo approdo dà la misura reale di un risultato: il percorso virtuoso che il Teatro Stabile dell'Umbria realizza con i migliori talenti del territorio.

Prodotto per il cinquecentesimo anniversario della morte di Raffaello Sanzio, il genio indiscusso dell'arte rinascimentale che ha prodotto alcuni dei suoi capolavori più noti tra Perugia e Città di Castello, nel 2021 è stato riallestito e presentato a Foligno e Terni *Raffaello. La leggenda del pittore divino* di Matthias Martelli giovane autore e attore, una delle rivelazioni teatrali degli ultimi anni. Vincitore del Premio Alberto Sordi, il Premio Locomix e il Premio Uanmensciò, Martelli con i suoi spettacoli recupera tutti gli elementi tipici della satira e della tradizione giullaresca del teatro popolare, reinterpretandoli in chiave moderna.

Sono state portate a termine le ultime edizioni dei progetti speciali *Corale* nei territori colpiti dal sisma del 2016 di Preci, Norcia e Spoleto, un'iniziativa finanziata dalla Regione Umbria con i fondi del Ministero della Cultura e *Per Aspera ad Astra, come riconfigurare il carcere attraverso la bellezza*, che si svolge nel carcere di Capanne, un progetto finanziato da ACRI, Associazione delle fondazioni bancarie, attraverso la Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia. Per Aspera ad Astra attualmente è un progetto che fa riferimento a una rete nazionale di soggetti teatrali di cui il Teatro Stabile fa parte avendo intuito con anticipo il valore teatrale e artistico. In tempi recenti hanno aderito tra gli altri il Teatro di Napoli – Teatro Nazionale e il Tricentro Teatrale Bresciano e Teatro Stabile del Veneto.

Anche nel 2021 il Teatro Stabile dell'Umbria ha operato seguendo linee strategiche essenziali alla propria specificità: la produzione di spettacoli, le stagioni di prosa dei teatri della Regione, la formazione di giovani attori, la ricerca. La nostra azione è come sempre mirata a coniugare arte e crescita culturale collettiva intervenendo anche in luoghi apparentemente più marginali, come il carcere e le aree del terremoto.

SPETTACOLI 2021

*Produzione Teatro Stabile dell'Umbria
con il contributo speciale della Fondazione Brunello e Federica Cucinelli*

GUERRA E PACE

di Lev Tolstoj
riscrittura Letizia Russo
regia Andrea Baracco

con Stefano Fresi

e Giordano Agrusta, Dario Cantarelli, Caroline Baglioni, Carolina Balucani, Denis Fasolo, Ilaria Genatiempo, Lucia Lavia, Emiliano Masala, Alessandro Pezzali, Woody Neri, Emilia Scarpati, Aleph Viola, Oskar Winiarski

scene e costumi Marta Crisolini Malatesta
luci Simone De Angelis
musiche originali Giacomo Vezzani

"Se ti chiedono di parlare di Guerra e Pace non sai che dire, e se ci provi hai la frustrante consapevolezza di balbettare delle banalità. I personaggi, tutti, proprio tutti, se ne stanno ostinatamente distanti da qualunque tipo di definizione, i temi sono talmente "alti" da non sognare neanche lontanamente di farsi precipitare a terra. E quindi non si può che procedere per contraddittorie impressioni, oppure provare a dare della carne e delle ossa a quei personaggi, a quei temi, farli un poco circolare tra la vita, nel teatro, indicargli la strada della sala e mettersi ad osservarli agire. Ma l'ingombro è davvero sproporzionato, vanno fuori quinta di continuo, il palco non riesce proprio a contenere tanta maestosità, tanta volontà di grandezza e allora via tutto, via le quinte, via la platea, Austerlitz, Lisie Gory, la casa di Anna Pavlovna, Mosca, la trincea, Pietroburgo, le carrozze, le feste, Andrej e il cielo, Pierre e la massoneria, hanno bisogno di spazio. A sproporzione non si può che rispondere con sproporzione, ed il teatro è il luogo ideale, unico, per ingigantire o rimpicciolire, per mostrare in primissimo piano i turbamenti sui volti di Marja, di Lize, di Nikolaj per poi, immediatamente dopo staccare nei campi lunghissimi delle strade di Mosca, dei campi di battaglia, dei ricevimenti che sono uno dei luoghi più significanti ed emblematici del romanzo, tant'è che apri il libro e ti ci ritrovi subito immerso. Siamo a casa di Anna Pavlovna, lei apre la porta, dà il via al romanzo, ed è un incipit sensazionale: ora un personaggio parla russo, ora francese: parole russe si frammischiano in discorsi francesi, parole francesi si insinuano in discorsi russi, parole francesi sono trascritte in russo, e il gioco delle due lingue, condotto con una meravigliosa felicità, viene accompagnato dai suoni delle forchette e dei coltelli, dal tintinnio dei bicchieri, dal passo discreto dei camerieri, dal nome delle portate e dei vini rossi. Mai, forse, qualcuno ha rappresentato con più grazia e potenza insieme, l'inconsistente.

Le prove, l'allestimento e le repliche di Guerra e Pace si svolgeranno al Teatro Morlacchi che per l'occasione riapre al pubblico dopo mesi di chiusura. Abbiamo pensato che oggi, in questo momento, è assolutamente necessario festeggiare il teatro, e non si può fare una festa e non invitare chi negli anni quel luogo lo ha abitato, frequentato, trasformato, insomma chi ha fatto sì che quel luogo sia oggi quello che è. Useremo quindi, per la composizione della scenografia, elementi e oggetti ideati e costruiti per altri spettacoli, da Castri a Ronconi; così a questa "festa", ci sarà anche chi ha creato momenti memorabili di vita in quel luogo, e noi ci attaccheremo con ferocia a quella vita nel tentativo di costruirne un'altra." Andrea Baracco

Guerra e Pace, tratto dai primi due libri del romanzo di Lev Tolstoy, è composto da due spettacoli distinti e auto-conclusivi.

*Produzione Teatro Stabile dell'Umbria
con il contributo speciale della Fondazione Brunello e Federica Cucinelli*

Edward Albee

CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF? di Edward Albee traduzione Monica Capuani regia
Antonio Latella con Sonia Bergamasco, Vinicio Marchioni, Ludovico Fededegni, Paola Giannini
drammaturga Linda Dalisi scene Annelisa Zaccheria costumi Graziella Pepe
musiche e suono Franco Visioli
Luci Simone De Angelis

Non posso non partire dal titolo per affrontare questo testo che ancora una volta mi riporta all'America e alla drammaturgia americana. Molti critici hanno detto che questo titolo è solo un gioco ironico, un rimando intellettualistico alle paure di vivere una vita priva di delusioni. Una canzoncina che la nostra protagonista dissemina per tutto il testo, che riprende la melodia per bambini, e non solo, "Who's Afraid of the big bad Wolf?" ovvero: "Chi ha paura del lupo cattivo?". La paura del lupo, quel lupo che fin da piccoli è fuori dalla porta pronto a sbranarci, pronto a punirci nel momento in cui non stiamo nelle regole che la società ci impone. Eppure, non posso credere che questa scelta, in un autore attento come Edward Albee, sia solo un vezzo intellettualistico, dal momento che per sostituire la parola "lupo" scomoda una delle figure intellettuali più importanti del novecento, Virginia Woolf. Perché lo fa? Non può essere casuale per uno come lui, che fu adottato da piccolo da una famiglia di teatranti che non poteva avere figli, una famiglia talmente fuori dalle righe che lui aveva sempre sperato che quelli non fossero i suoi veri genitori. Infatti la scoperta della verità dell'adozione più che gettarlo in uno stato di depressione lo aiutò a crescere e a vivere meglio. Virginia Woolf è un'autrice che crea un nuovo modo di narrare, un nuovo linguaggio. Una vera visionaria, una combattente instancabile per l'emancipazione femminile. Una donna che insegnò alle donne ad uccidere le loro madri, come per gli uomini Edipo ci insegnò ad uccidere i nostri padri, o meglio un'idea di padre, come la Woolf uccise un'idea di madre, un'idea di madre, quella che vedeva nella donna "l'angelo del focolare". Credo che tanto di tutto questo si trovi nel testo, la Woolf è presente nei due protagonisti che fanno da specchio alla giovane coppia scelta come sacrificio di questo violentissimo e disperato amore, questo: "jeu de massacre". La Woolf è presente anche in una idea di narrazione che riguarda lo stesso Albee: "Ogni volta che entra la morte, bisogna inventare, mentire, ricostruire. La morte la puoi vincere solo con l'invenzione". Ed è proprio quello che fa fare Albee ai suoi protagonisti, prende spunto da questa frase della Woolf e porta questa coppia, ormai morente, a inventare per ricrearsi, per restare in vita, a scegliere di inventare un figlio mai esistito, ed è spiazzante che lo faccia proprio lui che fu adottato. Bisogna scegliere di spiazzare la morte, di vincere la depressione, la paura, forse anche di anticiparla proprio come fece la grande Virginia Woolf. Tutto accade in una notte, perché anche per Albee, come per la stessa Woolf, il tempo è circolare, non invecchia mai. Il tempo resta giovane. Nel tempo va cercata la sospensione, l'attimo, ed è per questo che la Woolf affermava che non si può scrivere a trama, bisogna scrivere a ritmo, l'attimo è nel ritmo, è una sospensione. Ed è strano che ancora un parallelismo mi porti a pensare ad una non casualità del titolo: anche Albee è ossessionato dal ritmo, che incide con una scelta maniacale della punteggiatura, forse oltre al linguaggio la sua vera ricerca. Le cronache raccontano che quando dirigeva gli attori pretendeva un rispetto totale della punteggiatura che aveva scelto, un rispetto della partitura, e quindi del ritmo.

Produzione Teatro Stabile dell'Umbria

*Menzione Speciale della Giuria Internazionale
Biennale Teatro 2020 48. Festival Internazionale del Teatro*

LA TRAGEDIA È FINITA, PLATONOV

di Liv Ferracchiati

con scene dal Platonov di Anton Čechov

con Francesca Fatichenti, Liv Ferracchiati, Riccardo Goretti, Alice Spisa, Petra Valentini, Matilde Vigna

Aiuto Regia Anna Zanetti

Dramaturg di Scena Greta Cappelletti

Costumi Francesca Pieroni

Costumista Assistente Lucia Menegazzo

Ideazione e Realizzazione Costumi in Carta Lucia Menegazzo

Luci Emiliano Austeri

Suono Giacomo Agnifili

Lettore collaboratore Emilia Soldati

Consulenza Linguistica Tatiana Olear

Foto di Scena Luca Del Pia

Come può un'opera d'arte influenzare una vita? Platonov, inteso come testo drammaturgico, sempre e solo letto, mai pensato da rappresentarsi, per me è stato un incontro. Negli anni ho continuato a pensare al suo personaggio principale, alle sue fragilità, al suo fascino che è una voragine e alle altre figure che ruotano intorno a lui. Figure che, in qualche modo, sono entrate a far parte del mio immaginario. Il confronto con la tipologia umana di Platonov è stato un dialogo con una vera e propria materia organica. Insomma, una lettura ha influenzato una vita, la mia. Trovavo rifugio nell'inazione di Platonov, nella sua paralisi tra attrazione e repulsione, tra paura e eccitazione, nel suo non agire e nel suo sottrarsi. Nel non scegliere tra le quattro donne che gli si offrono, come se ognuna potesse dare una soluzione alla sua esistenza. Non sceglie perché, alla fine, non si può. Come si può scegliere solo una possibilità? Una definizione identitaria non fluida? E come si argina, allora, il Caos liberato se questo può portare, come accade a Platonov, all'autodistruzione? Tutto è confuso, imbrogliato, forse conviene osservare con indulgenza Platonov, perché nei suoi slanci, nelle sue miserie, nelle sue paure e nei suoi inconsolabili dolori, ritroviamo i nostri.

Liv Ferracchiati

*Estratto dalla Menzione Speciale della Giuria Internazionale
Biennale Teatro 2020 48. Festival Internazionale del Teatro*

"Liv Ferracchiati affronta in modo semplice, ma convincente e toccante, il protagonista di un testo classico (Platonov di Čechov) con i suoi propri pensieri autobiografici come lettore della storia. Nell'indagare i personaggi e le loro motivazioni da un punto di vista attuale, emerge un testo nuovo che non solo mette in discussione il ruolo del testo classico nel teatro di oggi, ma libera i personaggi dalla "prigionia" dell'epoca nella quale sono stati creati. Liv Ferracchiati non è soltanto autore e regista del spettacolo. Interpreta anche la figura di un nuovo personaggio, il Lettore del testo, con una tale e straordinaria e dedicata autenticità, che come personaggio diventa essenziale per il successo dell'opera, impostando un dialogo ironico e illuminante tra se stesso e l'autore russo."

Produzione Teatro Stabile dell'Umbria

in collaborazione con Spoleto Festival dei Due Mondi

LA SIGNORINA GIULIA

di August Strindberg

adattamento e regia Leonardo Lidi

con Giuliana Vigogna, Christian La Rosa, Ilaria Falini

scene e luci Nicolas Bovey

costumi Aurora Damanti

suono G.U.P. Alcaro

«Verrà, comunque, forse un giorno in cui saremo tanto avanzati, così illuminati, da poter osservare con indifferenza lo spettacolo brutale, cinico, crudele, che ci propone l'esistenza. Allora avremo disinnescato gli strumenti inferiori ed inattendibili di pensiero detti sentimenti, divenuti superflui e nocivi per la maturazione dello strumento di giudizio» August Strindberg

Mail di Leonardo Lidi allo scenografo Nicolas Bovey, primi pensieri rispetto al luogo:

“Quando lo spazio è troppo piccolo fai l'amore con chi c'è, con l'ultimo uomo sulla terra, lo contendi con l'altra donna, cerchi di sedurlo sapendo già che tra pochi attimi lo odierai. Quando lo spazio è troppo piccolo se qualcuno sale sopra le nostre teste ci sembra che quello sia il Dio, un Conte gigantesco pronto a calpestare noi microbi con i suoi stivali fatti di fango, in un sadico tip-tap! Lo spazio pulito si sporca del nostro corpo. L'angolo di una stanza di una casa di una provincia, soffocante, un micro mondo dove nessuno sceglie niente e si entra nel corpo dell'altro per occupare meno spazio possibile.”

Continuo la mia ricerca sui confini autoimposti dalla mia generazione, dopo Spettri, Zoo di Vetro, Casa di Bernarda Alba e Città Morta, consapevole che il concetto di lockdown ora interroga lo spettatore quotidianamente sui limiti fisici e mentali della nostra esistenza. La Signorina Giulia è considerato il capostipite del movimento europeo detto “naturalismo” e August Strindberg, spigoloso e violento, in Italia spesso subisce la semplificazione della verità. Se è vero che l'opera di Strindberg fa parte della nuova formula di Zola “rendere vero, rendere grande e rendere semplice” non bisogna scordare le grandi incoerenze, l'incapacità del normale, e la enorme statura teatrale dell'immorale drammaturgo svedese. Tre orfani vivono uno spazio dove è impossibile non curvare al tempo, dove la vita è più faticosa del lavoro, in una casa ostile da dove tutti noi vorremmo fuggire. nell'arco di una notte capiamo come gestire questa attesa, prima della fine, cercando di ballare, cantare e perdersi nell'oblio per non sentire il rumore del silenzio. Che questo sia portato in scena da attori giovani è straziante; se nella macabra attesa del Finale di Partita o nell'aspettare Godot sono i morti e i vagabondi a dover gestire il nulla, in Strindberg sono i figli a dover subire l'impossibilità del futuro. Nello spavento del domani l'unica stupida soluzione è quella del gioco al massacro, il cannibalismo intellettuale. L'inganno. Il Teatro.

Julie – “Ottimo Jean! Dovresti fare l'attore”.

Leonardo Lidi

Produzione Teatro Stabile dell'Umbria / Doc Servizi
in collaborazione con Comune di Urbino, Regione Marche e AMAT
nell'ambito del progetto delle Celebrazioni dei 500 anni dalla morte di Raffaello Sanzio

RAFFAELLO, IL FIGLIO DEL VENTO

di e con Matthias Martelli

musiche dal vivo Matteo Castellan

disegno luci Loris Spanu

amichevole collaborazione di Eugenio Allegri

Un racconto avvincente e poetico su un grande genio dell'umanità: Raffaello Sanzio. Considerato simbolo di grazia e perfezione, la vita del pittore divino esplode non solo di arte pura ma anche di felicità, eros, sfide, contraddizioni e perfino polemiche con l'autorità e il senso morale del tempo.

Matthias Martelli, accompagnato dalle musiche dal vivo del Maestro Castellan, riprende la tradizione del teatro giullaresco e di narrazione e trascina lo spettatore all'interno di un viaggio appassionante, rendendo vivi i personaggi, entrando con le immagini e le parole dentro i capolavori di Raffaello, scoprendo le curiosità, i suoi amori e immergendosi nel clima dell'epoca.

Uno spettacolo che vuole essere celebrazione della vita di un genio, ma anche risposta ad un'esigenza del presente: oggi, come non mai, è necessario puntare a un nuovo Rinascimento dell'arte e della cultura nel nostro Paese.

Raffaello Sanzio, uno dei grandi geni che la storia ha consegnato all'umanità, è indissolubilmente legato ad alcuni luoghi simbolo della sua attività, fra questi sicuramente Urbino, sua città natale, Firenze e Roma e l'Umbria, luogo di formazione e ispirazione fondamentale per il pittore divino. Percorrendo le storie e i territori della sua vita gioiosa, lo spettacolo mira a restituire la travolgente esperienza artistica e umana di Raffaello al pubblico d'Italia e d'Europa.

L'attore porta gli spettatori all'interno di un viaggio multiforme rendendo vivi i personaggi dell'epoca, entrando con le immagini e le parole all'interno dei suoi capolavori, scoprendo le curiosità meno note, i suoi amori, immergendosi nel clima del Rinascimento italiano, in un percorso poetico e narrativo sorprendente, che farà luce sulla prodigiosa cavalcata che porterà il pittore a diventare uno dei più grandi artisti di tutti i tempi. Non rinunciando a lampi di comicità e ironia, l'obiettivo è quello di costruire un racconto appassionato che miri a esaltare il Pittore Divino come esempio di un'esistenza ricca di gioia, passione e genio.

Ma l'autore-attore non vuole fermarsi alla sola celebrazione della figura di Raffaello: l'intenzione finale è quella di mettere in luce gli elementi che hanno dato la possibilità al suo genio di emergere, nella profonda convinzione che oggi sia necessario puntare a un Nuovo Rinascimento per far risorgere l'arte e la cultura nel nostro Paese. All'insegna di un teatro che non sia solo celebrazione del passato ma riflessione critica sul presente, oltre che spinta verso un futuro di nuovo luminoso.

Diceva Federico Garcia Lorca: "Il teatro comico o drammatico che sia, che non sa cogliere l'inquietudine sociale, la pulsazione della storia, il dramma della sua gente o il genuino colore del suo paesaggio e del suo spirito, non ha diritto a chiamarsi teatro".

PROGETTI SPECIALI 2021

CORALE

Anche il teatro protagonista del rilancio della città

Preci – Norcia – Spoleto

PRECI – PROGETTO “UNA CASA”

Progetto collettivo di artisti umbri per le aree del terremoto a cura di DOM Leonardo Delogu, Helene Gautier, Daria Menichetti OPERA Vincenzo Schino e Marta Bichisao ZOE Emiliano Pergolari e Michele Bandini Carolina Balucani, Mael Veisse. Dopo il terremoto del 30 ottobre 2016, Norcia, Cascia, Preci e le frazioni limitrofe hanno visto messa a dura prova la propria identità di luogo, divenendo cratere di uno dei terremoti più violenti dell'ultimo secolo in Umbria. Migliaia di persone hanno perso la propria abitazione. Molti sono andati a vivere in tendopoli e poi in container, o affittando roulotte e camper, molti sono stati trasferiti in alberghi nella regione, più di 1000 usufruiscono della mensa collettiva. Non ci sono più negozi, spazi per attività sociali, non esiste più la possibilità di andare a teatro. Esiste una paura diffusa, e un silenzio che ora pervade tutto il territorio del Parco dei Sibillini. CORALE nasce con l'idea di incontrare gli abitanti di questi luoghi, di ricucire la ferita che li ha strappati dai loro punti di riferimento quotidiani, proponendo la creazione di un presidio culturale che veda gli abitanti partecipanti attivi del progetto artistico. L'edizione 2021 di Corale, dal titolo “Una casa”, si è svolta dal 15 al 30 agosto concentrandosi sul coinvolgimento della popolazione locale nella trasformazione e nella presa in cura collettiva di un pezzo di territorio abbandonato nella frazione di Corone. Qui un modulo abitativo d'emergenza del terremoto del 1979 e il terreno pertinenziale è stato oggetto di un intervento di rigenerazione che ha visto la comunità locale partecipare ad un lungo workshop di 15 gg guidato dal gruppo di artisti di Corale. I partecipanti al workshop hanno provveduto al taglio dell'erba di tutta la superficie, alla pulizia e al recupero di 3 antichi meli che erano stati ricoperti dai rovi, alla pulitura della fossa di scolo dell'acqua e alla bordatura del fiume Campiano nella parte che attraversa la proprietà. A fronte della pulitura è stato poi improntato un primo intervento di creazione di giardino condiviso con la messa a dimora di alcune piante e la creazione di piccole strutture per facilitare la permanenza nel giardino, come pedane e panchine. Per quanto riguarda la struttura invece sono stati fatti alcuni lavori di pulizia e di messa in sicurezza delle parti più pericolanti come pezzi di tetto, copertura della fossa asettica, consolidamento di scale e pavimentazioni esterne. Sono poi stati fatti degli interventi di decorazione con pitture in oro di alcune parti della struttura e una forma d'illuminazione temporanea per rendere il luogo fruibile anche nelle ore notturne. Il workshop è stato ovviamente anche l'occasione per immaginare con i partecipanti una nuova vita per la struttura e una forma di riqualificazione più stabile e duratura. Attraverso un processo di “learning by doing” il gruppo è stato condotto a immaginare una funzione a cavallo tra il centro culturale e la residenza d'artista e a prefigurare quindi un nuovo disegno e futuro per la casa. Durante il periodo del workshop sono state inoltre organizzate, compatibilmente con le restrizioni legate all'emergenza sanitaria da Covid-19, alcune cene sociali e delle serate ricreative con la popolazione. L'ultimo giorno è stato invece dedicato alla presentazione del libro di Corale che è avvenuta alla presenza del Sindaco del paese e della comunità locale, in cui il gruppo artistico di Corale insieme con il Teatro Stabile dell'Umbria e la casa editrice che ha curato l'edizione del libro, ha potuto raccontare l'idea e il processo di realizzazione del volume e così ripercorrere insieme i cinque anni d'intervento e l'impatto sulla comunità e sul territorio che il progetto di Corale ha avuto in questo territorio. Nel periodo successivo all'intervento di agosto sono state inoltre organizzate quattro presentazioni pubbliche del libro di Corale, a Perugia all'interno del contesto di Umbria Libri, a Milano, a Bari e a Panicle.

NORCIA – PROGETTO “TEATRO IN PIAZZA”

A Norcia, grazie al progetto, abbiamo potuto tornare ad offrire nel mese di agosto tre appuntamenti ad ingresso gratuito di grande qualità. Questo grazie alla voglia e alla disponibilità degli artisti di essere vicini alla popolazione, nutrendo così il bisogno dei cittadini di vivere un'estate spensierata, e aiutando la città di Norcia e il suo territorio a tornare a essere un luogo di attrazione turistica anche grazie alla proposta culturale. Tutte le compagnie sono venute a cachet ridotti rispetto al costo di mercato, come loro contributo alla rinascita della città. Gli

spettacoli si sono svolti sul palco in Piazza San Benedetto, cuore architettonico ed emotivo della città. Lunedì 9 agosto è stato presentato un divertente e appassionato excursus storico nella Commedia dell'Arte dal titolo "C'è aria di commedia": attraverso l'uso delle maschere lo spettacolo ha raccontato una società, quella del '500 e del '600, con avventure, amori e conflitti che ancora oggi sono in grado di trovare una eco in ognuno di noi. Giovedì 12 agosto abbiamo proposto lo spettacolo che univa prosa e musica dal titolo "Chi mi manca sei tu" in omaggio a Rino Gaetano. Toni Fornari, attraverso i ricordi che prendono vita dalle storie di una giovane groupie, interpretata da Claudia Campagnola, e le canzoni cantate da Marco Morandi, ha fatto rivivere la musica e le parole del grande cantautore. Venerdì 20 agosto è stata la volta di un recital comico antropologico dal titolo "Tipi": monologhi, poesie, sketch, balli e canzoni dell'attore comico romano Roberto Ciufoli, beniamino del pubblico nursino, e non solo.

SPOLETO – PROGETTO "TEATRO DI PROSA"

Al Teatro Nuovo Giancarlo Menotti di Spoleto, grazie al progetto, abbiamo potuto realizzare, in occasione del VII centenario della morte di Dante Alighieri, un'anteprima di stagione con una delle attrici più rappresentative della scena italiana, Monica Guerriore con lo spettacolo andato in scena il 15 settembre dal titolo "Dall'Inferno all'Infinito". "Il viaggio di Dante quella notte tra il 7 e l'8 aprile del '300 mi ha trascinato in un volo ininterrotto di apparizioni e immagini mentali che non potevano esaurirsi nelle sue immagini. Portavano con sé archetipi simili, assonanti e musiche e sensazioni che piano piano piano sono diventate viaggio interiore... e che ancora non sono esaurite. Nella mia intenzione, il desiderio forte di sradicare parole, testi, versi altissimi dalla loro collocazione "conosciuta" per restituirgli un "senso" originario e potente, sicura che la forza delle parole di Dante, togliendole dal canto e dalla storia, ci avrebbe restituito un senso originario, ci avrebbe condotto all'interno delle zone più dense, oscure e magnifiche dell'animo umano. Sicura che, seguendo un percorso di incontro con le sue figure di riferimento (Virgilio, il suo super-io, Beatrice/Francesca e gli aspetti del Femminile, il Caos dell'Inferno, Ugolino, il Padre) si sarebbe potuta avvicinare intimamente l'ispirazione originale di Dante nell'affrontare la Divina Commedia. Senza paura dei tagli e senza paura di proseguire quel racconto con parole, e testi altissimi di altri autori, più vicini a noi, come Morante, Pasolini, Valduga. A noi solo il merito di "esserci" e "dire" e "ascoltare". A voce alta... Col cuore e con la testa... E alla fine "e naufragar m'è dolce in questo mare (...) e quindi uscimmo a riveder le stelle." Monica Guerriore. Sempre al Teatro Nuovo, il 28 novembre, abbiamo potuto aprire la stagione in esclusiva regionale con lo spettacolo "Il malato immaginario", capolavoro di Molière, con un grande attore molto amato dal pubblico, Emilio Solfizi, nei panni del protagonista. "Il teatro come finzione, come strumento per dissimulare la realtà, fa il paio con l'idea di Argante di servirsi della malattia per non affrontare "i dardi dell'atroce fortuna". Il malato immaginario ha più paura di vivere che di morire, e il suo rifugiarsi nella malattia non è nient'altro che una fuga dai problemi, dalle prove che un'esistenza ti mette davanti. La tradizione, commettendo forse una forzatura, ha accomunato la malattia con la vecchiaia, identificando di conseguenza il ruolo del malato con un attore anziano o addirittura vecchio, ma Molière lo scrive per se stesso quindi per un uomo sui cinquanta anni, proprio per queste ragioni un grande attore dell'età di Emilio Solfizi potrà restituire al testo un aspetto importantissimo e certe volte dimenticato, il rifiuto della propria esistenza. La comicità di cui è intriso il capolavoro di Molière viene così esaltata dall'esplosione di vita che si fa tutt'intorno ad Argante e la sua continua fuga attraverso rimedi e cure di medici improbabili crea situazioni esilaranti. Una comicità che si avvicina al teatro dell'assurdo. Molière, come tutti i giganti, con geniale intuizione anticipa modalità drammaturgiche che solo nel '900 vedranno la luce. Si ride, tanto, ma come sempre l'uomo ride del dramma altrui."

PER ASPERA AD ASTRA

Come riconfigurare il carcere attraverso la cultura e la bellezza

Percorso di formazione professionale, per i detenuti della Casa Circondariale di Perugia Capanne sui mestieri del teatro, che riguarda attori, drammaturghi, scenografi, costumisti, truccatori, fonici, addetti alle luci. L'attività del 2021 relativa al progetto ha portato alla partecipazione del video Voliera, esito finale del progetto 2020, al 27° MedFilm Festival nella sua sezione Voci dal Carcere (proiezione aperta al pubblico l'8 novembre 2021 presso il Cinema Savoy di Roma) e alla restituzione pubblica delle installazioni performative "Abito persona. Azione artistica relazionale" e "Lenti. Serie di percorsi video disseminati nella città".

"Abito persona. Azione artistica relazionale"

Percorso fotografico il cui oggetto di indagine è stato l'abito inteso come maschera quotidiana, segno che amplifica l'identità, convenzione estetica della propria immagine e condizionamento visivo capace di definire il ruolo sociale dell'individuo. Interagendo con il pubblico, all'aperto, nelle vie del centro storico di Perugia abbiamo registrato le reazioni e l'immaginario delle persone nell'osservazione delle fotografie. Le fotografie sono state esposte dal 7 al 30 agosto, e scrivere negli sil pubblico ha potuto scrivere negli appositi spazi il proprio racconto sull'abito rispondendo alla domanda: "Dimmi chi sono?".

"Lenti. Serie di percorsi video disseminati nella città"

Esplorazione visuale in cui il linguaggio simbolico incrocia lo spazio e il tempo urbano creando dei cortocircuiti. Si concentra sul concetto di condizionamento come forza a cui l'individuo non può sottrarsi. Lenti di ingrandimento o lenti deformanti. Lenti come i balli. Una visione espansa e rarefatta che ha richiesto quello sguardo immersivo che si raccoglie durante una pratica teatrale che amplifica le percezioni, intensifica la rete connettiva dei corpi nello spazio.

E' stato possibile visualizzare i video inquadrando i QR-code presenti sulle cartoline e le locandine del progetto. Entrambe le azioni sono state realizzate con il gruppo di lavoro formato da: Vittoria Corallo, Riccardo Dogana, Emiliano Austeri, Manuela Alabastro, i detenuti della Casa Circondariale di Capanne.

OSPITALITÀ: PROGRAMMAZIONE E TEATRO MORLACCHI

Stagioni di Prosa

I teatri che fanno capo al Teatro Stabile dell'Umbria sono attualmente 17: Teatro Morlacchi di Perugia, Teatro Secci di Terni, Teatro degli Illuminati di Città di Castello, Teatro Nuovo Giancarlo Menotti di Spoleto, Teatro Comunale di Gubbio, Teatro Comunale Manini di Narni, Politeama Clarici di Foligno, Teatro Cucinelli di Solomeo, Teatro Comunale di Todi, Teatro Caporali di Panicale, Teatro Mengoni di Magione, Teatro della Concordia di Marsciano, Teatro Don Bosco di Gualdo Tadino, Teatro della Filarmonica di Corciano, Teatro dell'Accademia di Tuoro sul Trasimeno, Teatro Torti di Bevagna, Centro di Valorizzazione a Norcia. Nei piccoli teatri di Panicale, Tuoro sul Trasimeno, Magione, Marsciano, Gualdo Tadino, Corciano e Bevagna le Stagioni vengono organizzate con il fondamentale contributo economico del nostro teatro. Relativamente alla formazione dei cartelloni delle stagioni di prosa, il Teatro Stabile dell'Umbria garantisce un'offerta il più possibile diversificata. Vista l'emergenza sanitaria iniziata nel 2020, l'attività è ripartita a maggio 2021. In totale sono state effettuate complessivamente 198 recite (di cui 124 di nostre produzioni) da parte di 50 Compagnie (di cui 6 del Teatro Stabile dell'Umbria). Vi hanno assistito 27.148 spettatori. Il Teatro Stabile dell'Umbria, in convenzione con il Comune di Perugia, gestisce direttamente con proprio personale il Teatro Morlacchi, garantendone e curandone tutti i servizi. Il Teatro Morlacchi è anche la sede del Teatro Stabile dell'Umbria. Nella stagione 2021-2022 ha raggiunto la quota di 1.400 abbonati che permettono una programmazione su cinque giorni alla settimana per ogni titolo. Al fine di aumentare l'offerta la programmazione del Morlacchi prevede turni da 5, da 3 e da 2 recite. La proposta del Teatro Morlacchi, che si compone di prosa, danza e musica, è riconosciuta e affermata a livello nazionale e internazionale. Il teatro è a disposizione della cittadinanza per incontri e dibattiti, incontri con attori e registi e lezioni sul teatro ed è molto utilizzato da associazioni culturali e artistiche e dalle più importanti manifestazioni della città da Umbria Jazz al Festival del Giornalismo. A maggio 2021 il Morlacchi è stato uno dei primi teatri a riaprire a livello nazionale con lo spettacolo Guerra e pace che ha sancito il ritorno a teatro del pubblico con 40 recite per 4.525 spettatori: un grande risultato per il nostro teatro e per la città di Perugia.

Sul sito del Teatro Stabile dell'Umbria è possibile trovare tutte le informazioni inerenti l'attività dello Stabile; a questo servizio si aggiunge un efficiente botteghino elettronico regionale, valido strumento di promozione a semplificazione della fruizione teatrale. Il Teatro Stabile dell'Umbria si occupa dei contratti e del pagamento delle compagnie, della progettazione e stampa del materiale promozionale della campagna abbonamenti e dei singoli spettacoli, di tutti i contatti organizzativi con le compagnie ospiti, dei comunicati stampa degli spettacoli programmati, dell'inserimento dei dati nel sito dello Stabile. Per quanto riguarda la promozione e pubblicità, siamo soliti collaborare con gli uffici cultura che gestiscono direttamente i contatti con la città. La gestione dei teatri è a cura dei Comuni.

RASSEGNA DI DANZA

Nel 2021 l'attività di danza ha coinvolto il territorio regionale diffondendosi in quindici realtà locali, tra teatri storici, spazi performativi e beni storici che si sono aperti all'ospitalità della danza. La rassegna di danza in Umbria, che forma parte dei cartelloni delle Stagioni di Prosa ha interessato i teatri di Terni, Perugia, Foligno, Magione, Bevagna, Gubbio, Todi, Narni con un programma che ha visto compagnie storiche di rilievo nazionale e internazionale come Balletto di Roma, Abbondanza/Bertoni, Cristiana Morganti, Balletto civile, Balletto di Siena, accanto a compagnie più orientate verso una ricerca di linguaggi nuovi nell'ambito della danza già affermati sul panorama internazionale, come nel caso di Alessandro Sciarroni, Silvia Gribaudi, Marco D'agostin, Simona Bertozzi e ancora giovani realtà del territorio che hanno ampiamente dimostrato una grande qualità del proprio lavoro avendo già ottenuto importanti riconoscimenti come Opera Bianco di Marta Bichisao e Vincenzo Schino, Lucia Guarino, Fabritia D'intino, Paolo Rosini e Daria Menichetti. Durante questa annualità abbiamo cercato di recuperare il maggior numero degli spettacoli previsti per l'anno 2020 e non realizzati a causa dell'emergenza sanitaria. C'è anche da aggiungere che la possibilità di programmazione nell'anno 2021 è stata limitata alla seconda metà dell'anno. Complessivamente la rassegna ha ospitato 16 compagnie con 20 spettacoli, per un pubblico di oltre 3.000 presenze. Nel 2021 la nostra attenzione si è rivolta soprattutto al confronto con i processi creativi dai quali nasce la danza contemporanea, inducendo lo spettatore a mettersi sempre più in gioco. In quest'ottica nel 2021 è nato un nuovo progetto dedicato alla danza in Umbria: La Danza del Giovedì, un nuovo appuntamento grazie al quale si offre la possibilità di presentare nuove forme di linguaggio della danza sul palco più importante dell'Umbria, ovvero il teatro Morlacchi di Perugia. Un appuntamento al mese che segue e interseca tutto il percorso della Stagione del Teatro Morlacchi. Nell'anno 2021 abbiamo iniziato con lo spettacolo Folk-s di Alessandro Sciarroni e Graces di Silvia Gribaudi. Grazie alla collaborazione e al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia, siamo riusciti ad offrire un accesso facilitato ai giovani e ai giovanissimi per gli spettacoli previsti all'interno della rassegna La Danza del Giovedì, stabilendo un costo molto agevolato del biglietto d'ingresso rivolto principalmente agli studenti delle università, delle accademie, delle scuole di danza. Questo tipo di azione ci permette di lavorare in modo molto attivo sul piano della formazione del pubblico offrendo direttamente ad un pubblico principalmente giovane, l'occasione di imbattersi direttamente in nuovi linguaggi della scena contemporanea. Per quanto riguarda le collaborazioni con le realtà regionali, continuano a rimanere attive quelle con il progetto di Home di Dance Gallery di Perugia, progetto di residenze artistiche e programmazione legate alla danza e con CURA centro umbro di residenze artistiche, in un 'ottica di sostegno reciproco e di empowerment del settore. La tensione è quella di sviluppare rapporti di collaborazione e di lavoro in rete anche sul piano nazionale ed internazionale. Si stanno infatti stringendo nuovi rapporti con importanti soggetti operanti nell'ambito della danza per sostenere e promuovere nuove proposte artistiche di giovani coreografi nazionali ed internazionali. In quest'ottica nel 2021 sono nate anche altre nuove collaborazioni come quella con il neonato Festival Umbria Factory (Foligno) organizzato da Ge.Ci.Te, dedicato alle performing art, luogo molto aperto alla sperimentazione e spazio giusto dove presentare lavori di artisti giovani anche del territorio - quest'anno in questa cornice sono stati presentati i lavori degli umbri Paolo Rosini, Daria Menichetti, Lucia Guarino. Altra nuova collaborazione è quella con Edicola 518, realtà perugina molto attiva nell'ambito della cultura e dell'editoria, con cui abbiamo organizzato durante il periodo estivo due lavori: MAD di Balletto Civile e DISCOBOX della coreografa umbra Fabritia D'intino.

CENTRO STUDI “SERGIO RAGNI”

Il Centro Studi “Sergio Ragni” costituisce un unicum in Italia per quanto riguarda la catalogazione e la messa a disposizione dei suoi fondi. Esso è biblioteca specializzata e centro di documentazione audiovisiva del Teatro Stabile dell'Umbria. Interamente dedicati al teatro, alla musica, al cinema e ai mass media, i contenuti sono a disposizione dei cittadini della regione Umbria e consultati soprattutto dagli studenti dell'Università degli Studi di Perugia.

Il fondo consta in 16 mila volumi, 3.500 video e 160 riviste specializzate italiane e straniere.

Dopo un periodo di inattività, nel 2019 ha riaperto le porte grazie alla collaborazione con l'Associazione Culturale Argo, soggetto con finalità artistiche formato da giovani perugini, ma poco dopo ha dovuto, come tutti i luoghi chiusi, interrompere l'attività. L'obbligo della chiusura al pubblico ci ha permesso di effettuare una manutenzione sui volumi necessaria a frenare il degrado naturale della carta.

In questi due anni di chiusura al pubblico, il Comune di Perugia ha sostituito infissi e finestre e il TSU ha provveduto all'ordinaria manutenzione dei locali, della caldaia e dei volumi conservati. In questo modo lo spazio centrale della biblioteca è stato reso agibile per utilizzi straordinari in attesa di trovare la formula organizzativa per la riapertura al pubblico. Presso il Centro Studi è stato possibile realizzare i corsi di aggiornamento del personale, un Consiglio di Amministrazione e altre attività in collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia. Sono stati acquisiti alcuni fondi librari e video privati che dovranno essere catalogati.

A regime, il Centro Studi sarà aperto al pubblico per due giorni alla settimana e su appuntamento. Prevediamo di incrementare l'attività con iniziative proprie di incontri con autori e artisti e presentazioni di progetti, con momenti legati alla stagione del Teatro Morlacchi e con progetti in collaborazione con l'Università di Perugia.

CONSIDERAZIONI SUL RISULTATO DI GESTIONE

L'esercizio finanziario 2021 chiude con un utile di euro 7.340, rispettando così gli obbiettivi del pareggio prefissati nella redazione del budget di previsione, come indicato nello statuto.

L'analisi ed il commento delle voci patrimoniali ed economiche viene rimandata alla nota integrativa allegata al prospetto di bilancio, in cui essi vengono illustrati analiticamente.

Dalla situazione patrimoniale emerge una considerevole riduzione dei crediti dovuta principalmente alla puntuale liquidazione dei contributi associativi e dalle anticipazioni dei contributi ministeriali. Questa situazione, unitamente alla ridotta attività istituzionale per le note problematiche pandemiche, ha determinato un andamento positivo dei flussi finanziari e un progressivo aumento delle disponibilità liquide. I conti correnti operativi hanno registrato, ad esclusione dei primi due mesi dell'anno, sempre saldi positivi e non si è dovuto ricorrere ad anticipazioni di conto corrente, tanto che gli interessi passivi dovuti alle banche hanno registrato il minimo storico. La straordinaria situazione ha consentito di accantonare riserve da utilizzare nel prossimo progetto di produzione e programmazione volti all'ottenimento di un possibile aumento dello stanziamento ministeriale e collocare la fondazione tra i teatri di rilevante interesse culturale nazionali più importanti. Si è altresì mantenuta la consistenza del patrimonio netto.

Lo schema di conto economico evidenzia, rispetto al precedente esercizio, un leggero aumento dei costi di produzione, al netto degli accantonamenti, dovuto alla ripresa delle attività di programmazione nell'ultima parte dell'anno. I costi di produzione restano comunque al di sotto del valore medio di 5 milioni di euro storicamente impegnato. Questa riduzione, da attribuire alla straordinaria situazione economica condizionata dai due anni di emergenza sanitaria, ha ridotto notevolmente il valore della produzione, anche questo storicamente con un valore medio di 5 milioni di euro, ed ha determinato una variazione del rapporto di equilibrio tra ricavi provenienti dal mercato e quelli riferibili a contributi pubblici, determinando in questi una maggiore importanza. Il peso in percentuale sull'ammontare complessivo di euro 3.859.000 è così ripartito: la sovvenzione ministeriale del 37%, i contributi degli enti pubblici soci del 34%, i contributi da privati del 14% mentre dal "mercato", ovvero dalle vendite di botteghino e degli spettacoli prodotti, il 15% contro il 37% degli anni precedenti la pandemia.

La differenza tra valore e costi della produzione consente di assorbire sia gli oneri finanziari che le imposte sul reddito d'esercizio.

E' di rilievo menzionare di avere come Socio Sostenitore la Fondazione Brunello e Federica Cucinelli, che testimonia in tal modo la sensibilità verso un concetto di cultura esente da interessi mercantili. Oltre alla contribuzione associativa, è stata significativa l'elargizione, attraverso lo strumento dell'Art Bonus, di euro 200.000 che la fondazione ha investito nella realizzazione di opere teatrali di grande importanza.

Continuiamo a registrare il rapporto positivo con le fondazioni bancarie i cui contributi ci consentono di valorizzare progetti artistici che trovano in tale sostegno economico la possibilità di essere realizzati compiutamente.

Il Consiglio di amministrazione e la direzione hanno sempre perseguito l'obiettivo del pareggio di bilancio, con l'esigenza costante del contenimento della spesa ed il raggiungimento di progetti artistici prestigiosi. Possiamo affermare che il bilancio è sano e che ha tutte le potenzialità per consentire alla fondazione di continuare a perseguire gli obiettivi dichiarati nello Statuto e continuamente rinnovati come volontà collettiva emersa nelle delibere assembleari.

L'ottimo rapporto con gli enti locali Soci Fondatori, i quali da tempo sanno di poter contare sullo Stabile per realizzare una parte importante della loro politica culturale, emerge anche formalmente in tutte le assemblee, considerato che il dibattito si svolge sempre con la piena partecipazione di tutti i rappresentanti e con la convergenza delle decisioni. In particolare la Regione Umbria dimostra la consolidata condivisione progettuale tramite l'assegnazione di un consistente ed indispensabile sostegno economico.

Per giungere alle conclusioni, in considerazione del risultato economico conseguito di € 7.340, si propone di destinarlo a fondo di riserva.



Signori Soci,

abbiamo illustrato l'attività del Teatro Stabile dell'Umbria relativa al periodo cui si riferisce il bilancio in esame, consapevoli che queste attività dimostrano la vitalità e l'importanza della vostra Fondazione e che sono queste attività che hanno determinato le risultanze dello stato patrimoniale e del conto economico.

Un'ultima notazione per il personale, in particolare il Direttore e tutti i collaboratori, che sono la garanzia della buona gestione della Fondazione: essi stanno facendo fronte a tutti

gli impegni, che nel tempo sono aumentati considerevolmente, consentendo di raggiungere alti livelli qualitativi, prestigio e riconoscimenti. Anche se in questo ho avuto modo di ripetermi, ciò avviene perché realmente si è instaurato un bel rapporto tra di noi e con gli Enti locali, che è la condizione per il migliore prosiegua del nostro lavoro e della affermazione del Teatro Stabile sul piano nazionale e internazionale, oltre che regionale.

Il Presidente